

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

a dire il vero sono stanco di vedere tante gente in giro estremamente insicura, fragile, scoraggiata, delusa... vite senza più vita. E' uno spettacolo che scorre sotto gli occhi di tutti. Provate la mattina mentre andate a lavoro - per strada, in metropolitana, guardando i volti nelle auto che vi passano accanto - a considerare attentamente cosa vi trasmettono i loro visi, quale sensazione di camminare a vuoto, che espressioni grottesche? Sembra che ognuno sia parte di un mega-congegno che continua a girare, giorno e notte, di giorno un po' più veloce che di notte, in cui è un semplice bullone, il quale - una volta usurato - verrà inesorabilmente sostituito da un altro bullone. E il frutto di questo andirivieni (casa - attività - casa) è la noia. Se a questo aggiungiamo che i giovani d'oggi pare abbiamo poco di nuovo da dire, ne traiamo una sola conclusione: che cavolo di vita è mai questa? Senza un'origine che ci riscalda? E soprattutto senza un futuro che ci spinga a cercarlo?

Penso ai tanti giovani che lavorano nei call center obbligati da contratti a tre-sei mesi che eccitano un po' la speranza per poi frustarla irrimediabilmente; ai giovani lavoratori al nero costretti da una imprenditoria malavitosa; ai giovani con buste-paga false pur di poter sognare in casa propria; ai minorenni sfruttati e sottopagati; ai giovani spacciatori risucchiati dal male; agli universitari senza prospettive, e ai laureati che maledicono di aver tanto sudato sui libri; ai giovani innamorati ma senza possibilità di trasformare il più bel sentimento nel frutto maturo dell'amore che è l'assunzione delle responsabilità di una

famiglia; ai giovani che vendono il proprio corpo quale massima povertà di una società opulenta.... Intanto il marchingegno continua a girare - giorno e notte.

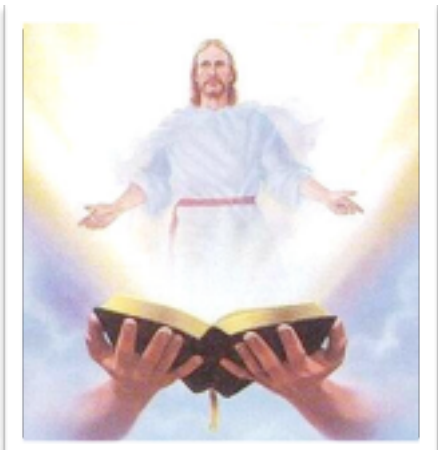
A principio di questo numero del Giornalino del Cuore voglio condividere le sensazioni e le delusioni di tanti di voi. Il prete non vive fuori del mondo, anche se corre il rischio di svolgere la sua funzione ai margini di questo mondo. E' certo anche che il prete non ha la bacchetta magica, ma può col suo ministero sostenere e alimentare il cammino dei giovani a trovare il posto adatto nella storia. Ascolto ogni giorno le vostre storie e attraverso di voi le storie di tanti altri vostri compagni. Il condividere ci fa diventare compagni e questa compagnia unita all'amicizia con Cristo ci fa sempre più forti. Consapevoli che l'amico Gesù ha dato la sua vita per noi, diverremo ancor più forti quanto divideremo i suoi messaggi:

“ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,13-15).

La sfida consiste in questo: fidarci che Cristo è dalla nostra parte, è venuto per noi, non è un'idea. Quest'atto di fiducia resetta e aggiorna la nostra vita fornendole un antivirus per ogni forma di apatia, noia, delirio di questa società che moltiplica ogni giorno di più i mercanti di finti sogni. Accogliendo il suo messaggio Cristo diviene la nostra for-

za, non per quello che risolve ma per il fatto stesso di averlo come amico. D'altronde: cosa ha prodotto in noi il riferirci a se stessi, o ai vari idoli temporanei, o alle variegate mode, o alle finte filosofie, o alla professione del niente? Emanuele Severino diceva: *“Il culmine della follia è pensare che l'essere è il nulla”*

La sicurezza è uno dei tratti che dovrebbe rendere riconoscibile un discepolo di Cristo. Il termine greco per indicare questa sicurezza è *parresia*. Questa sicurezza del cristiano



però non gli garantisce un bel nulla nell'immediato. Diciamolo subito per buona pace dei fessacchiotti di turno che limitano l'influenza di Dio alla sola sfera terrena. Il cristiano non ha nessuna 'assicurazione' di questo tipo: la sua relazione con Dio non gli dà alcun privilegio sulla sua sicurezza materiale perché Dio veglia su tutti gli uomini con la stessa bontà. Dio è tutto, tranne che un assicuratore. Questa falsa idea era già presente nel racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto. In effetti l'idea del tentatore era la seguente: *“Se sei il Figlio di Dio, Dio ti fornirà tutto ciò di cui hai bisogno e*

ti proteggerà da tutti i pericoli”. Ma questo non è il vero Dio, ma forse il Dio che preferiremmo: un Dio concepito a immagine e somiglianza dell'uomo, un Dio la cui potenza è dello stesso tipo di quella degli uomini. Gesù invece non cede alla tentazione di questa falsa immagine di Dio. **Lui che è figlio di Dio sa invece che il suo Padre lo ha inviato per condividere l'insicurezza degli uomini. La sua sicurezza è quindi esattamente il contrario di quella che desiderano gli uomini quando sono alla ricerca di una garanzia contro gli incidenti.**

Nel vangelo di Marco leggiamo l'insegnamento sconvolgente di Gesù (8,31-38):

“Cominciò ad ammaestrarli: E' necessario che il Figlio dell'uomo soffra molto, che sia riprovato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, sia ucciso e dopo tre giorni risorga”.

E subito dopo aggiunge: *“Gesù faceva questo discorso con sicurezza. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo”.*

Pietro crede in Gesù, ma crede che sia venuto a liberare il popolo con la sua potenza invincibile. Per questo Gesù lo rimproverò dicendogli:

“Vattene lontano da me, satana, poiché tu non hai sentimenti secondo Dio, ma secondo gli uomini”.

Infine Gesù chiude la discussione:

“Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segue. Chi, infatti, vorrà salvare la sua vita, la perderà; chi, invece, perderà la sua vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti, che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la propria vita? Poiché, cosa potrebbe dare l'uomo in cambio della propria vita? Chi si sarà vergognato di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo insieme agli angeli santi”.

Davanti ai suoi discepoli, Gesù comincia a rivelare come costruirà il Regno del Padre suo e svela anche quale cammino porterà i suoi seguaci nel Regno di Dio. Egli fa questa rivelazione con sicurezza. Dunque: **la parresia – sicurezza caratteristica l'uomo che 'può dire tutto' perché dice la verità, perché nel dirla è sicuro di liberare coloro ai quali l'annuncia.** La parresia è il parlare schietto, è la sicurezza nell'espressione libera e pubblica della verità. Gesù dice una verità sconcertante e la dice con sicurezza: che lui è stato mandato dal Padre celeste.

La prima e vera assicurazione che Gesù dà a chi lo segue è che egli condividerà il nostro stesso destino, morirà come noi nell'angoscia profonda. La reazione di Pietro è la nostra: anche noi come lui non comprendiamo che **credere è aprirsi ad una rivelazione inattesa.** Niente di scontato.

A Pietro, a me, come a tutti quelli che vogliono credere in lui Gesù chiede senza esitare di perdere la propria vita per seguirlo fino in fondo, di rinunciare a qualsiasi sicurezza per testimoniare la verità che è lui stesso. In questo che dice e chiede Gesù è sicuro. Pazzamente sicuro!

Da dove Gesù prende la sua sicurezza? E soprattutto noi dove possiamo prendere la nostra sicurezza? Dopo aver fallito tutte le nostre strade, qual è la via per diventare sicuri oggi e sempre? **La sicurezza dei figli di Dio è radicata nella nostra relazione vivente con il padre, nella fiducia di figli che abbiamo verso di lui.** Dio non toglie al mondo i suoi veri figli, non cancella le cause

della nostra angoscia. Chi crede può essere angosciato di fronte al mistero del male e della morte, ma Dio mette in noi la fiducia dandoci – attraverso Gesù, la conoscenza del suo amore e il potere di saperci figli suoi. Questa fiducia di saperci figli del Padre celeste ci permette di vivere sia nell'insicurezza che nella sicurezza. **Dio si manifesta riempendo di questa fiducia il nostro cuore, una fiducia nata dall'amore che egli ha manifestato e nella quale abbiamo creduto.** Con tale fiducia non abbiamo paura di niente, neppure della morte, che anzi sarà il momento dell'incontro definitivo col Padre.

Nel vangelo di Luca Gesù dice: *“Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda il Padre mio?”* (2,49). Con ciò egli ci vuole insegnare che lui è sempre in presenza del Padre e che questa verità deve sostenere la fiducia di coloro che lo cercano. Anche quando tutti lo abbandoneranno lui non sarà solo: è con suo Padre e suo Padre con lui. Come Gesù, il giovane che crede saprà di essere sempre davanti al Padre anche nelle ore di angoscia. Come Gesù, egli si abbandonerà alla volontà misteriosa del Padre, con la stessa fiducia che ispirò l'ultima parola del Cristo sulla croce: *“Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito”* (Lc 23,46).



Ma in cosa consiste la sicurezza del giovane cristiano? Come si manifesta? In altre parole: cosa deve cercare e come deve condurre le proprie ricerche? Il giovane che crede deve **cercare prima di tutto il Regno di Dio**, senza pretenderlo di conquistarlo, ma preparando la sua venuta, rendendosi disponibili a riceverlo in dono. **Renderci disponibili** vuol dire vivere le nostre giornate come bambini, nella fiducia dei figli quando stanno davanti al Padre. Gesù lo ha precisato chiaramente: *“chi non accoglierà il Regno di Dio come un fanciullo, certamente non vi entrerà”* (Mc 10,15). Tuttavia **bisogna renderci disponibili anche agli altri**: in questo modo la sicurezza diventa testimonianza di fronte agli uomini. Per seguire Cristo occorre testimoniare con la stessa sicurezza: **seguedolo** nel cammino che passa attraverso la sua croce, **non vergognandoci** di annunciare, come lui, che questo cammino è quello della salvezza, **camminando con sicurezza** lungo questa via in cui perderemo la nostra vita per trasmettere il Vangelo ricevuto. La lettera agli Ebrei suggerisce questo cammino: *“Infatti voi avete sofferto con i prigionieri e avete accettato la spoliazione delle vostre sostanze con gioia, sapendo di avere una sostanza migliore e stabile. Non fate dunque gettito della vostra sicurezza, la quale ha una grande retribuzione”* (10,34-35). Questa stessa sicurezza permise a Paolo di annunciare il vangelo anche quando veniva perseguitato o rifiutato. Nella prima lettera ai Tessalonicesi, per fare un solo esempio, dice: *“dopo aver prima sofferto ed essere stati*

insultati a Filippi, come siete a conoscenza, abbiamo preso l'ardire (...) di annunciare a voi il vangelo di Dio in mezzo a molti ostacoli” (2,2). Quella di san Paolo non è mai una sicurezza umana, ma quella che viene dallo Spirito santo.

Dunque: nessuna sicurezza nelle cose che appaiono, nei ritmi convulsi delle nostre giornate, nelle mille maschere che indossiamo a casa, in ufficio, all'università, con gli amici, nei luoghi di divertimento. Nessuna sicurezza in ciò che è passeggero. Se potessimo imparare a memoria le parole del Salmo 61: *“Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare (...). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio. Confida sempre in lui”*.

Provare per credere... sul serio,

don Vittorio

Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- *Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.*
- *Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma.*
- *Se desideri provare a fare esperienza di evangelizzazione e sei da qualche anno in cammino dai il tuo nominativo a Stefania Mautone.*